

Giovedì 29 Marzo, 2012 | *CORRIERE FIORENTINO - FIRENZE* | © RIPRODUZIONE RISERVATA

Rimigliano, costruttori pronti a chiedere i danni

La commissione paritetica, presieduta dall'assessore regionale all'urbanistica Anna Marson, ieri si è riunita per la prima volta per discutere del progetto di sviluppo turistico e agricolo della tenuta di Rimigliano, a San Vincenzo. Un vertice interlocutorio — tra i rappresentanti del Comune e i membri della commissione —, durante il quale sarebbe però emersa la volontà di ridimensionare le superfici edificabili del piano approvato dal Consiglio comunale di San Vincenzo nell'autunno scorso, ma di fatto congelato dalla Regione con la decisione della giunta di attivare la conferenza paritetica interistituzionale. Si tratta di 16 mila metri quadri edificabili, di cui 3.400 dovrebbero però rimanere a destinazione agricola. Destinazione, quest'ultima, che la commissione paritetica vorrebbe però fissare come definitiva nel tempo. Il progetto è molto contestato dai comitati e prevede la realizzazione di un albergo da 75 camere, 120 appartamenti e di un'azienda agricola (già tornata a funzionare) all'interno della tenuta.

Nel 2004, investendo 30,5 milioni di euro comprando la tenuta all'asta fallimentare della Parmalat, una cordata d'imprenditori guidata da Stefano Berrighi (e di cui fanno parte Piero Antinori, Alberto Pecci e Gioia Marchi Falck), aveva acquisito la possibilità di edificare all'interno di quello che era una sorta di parco agricolo, possibilità che era stata concessa dal Comune nel '97 a Calisto Tanzi (che aveva intenzione di realizzare un maxi polo turistico). Vicenda complessa, che adesso, dopo la frenata della Regione, dovrà risolvere proprio la commissione paritetica, di cui fa parte anche il sindaco di San Vincenzo Michele Biagi (Pd). I componenti, dopo Pasqua, si riuniranno a Rimigliano per un sopralluogo, che servirà a capire quali siano effettivamente i volumi da recuperare. Alle sedute della commissione non possono però partecipare i privati, cioè i costruttori. Gli stessi che ieri, tramite il proprio avvocato, hanno recapitato ai membri dell'organo super partes una dettagliata memoria. Si tratta di diverse pagine, in cui si ripercorre dall'inizio l'iter della vicenda, in primis il corposo ridimensionamento già varato dagli stessi costruttori rispetto a quanto autorizzato a Tanzi al momento dell'acquisto.

Nella memoria di evidenzia però che, nel caso in cui il piano non venisse sbloccato dopo anni e anni di lungaggini, la proprietà si riserva di chiedere i danni alla Regione. E non si tratta di un cifra da poco: 40 milioni di euro, che corrisponde alla cifra pagata all'asta fallimentare (30,5 milioni) più gli interessi accumulati in otto anni d'impasse. Il lungo carteggio, proprio per quest'ultimo passaggio, ha però innescato malumori in alcuni dei componenti della commissione, che definiscono il documento come «offensivo e fuori luogo», insomma «un autogol». Stefano Berrighi, rappresentante della cordata, contattato per chiarimenti in merito, preferisce non commentare. Anche se qualcosa la dice: «Aspettiamo con serenità le conclusioni degli approfondimenti». E poi avverte: «Siamo speranzosi in un rapido sblocco della vicenda — conclude Berrighi — perché altrimenti l'investimento è seriamente a rischio».

Claudio Bozza

RIPRODUZIONE RISERVATA